

Ravenna, 18 febbraio 2013

Cara Margherita

sono Martina Floris, ho 13 anni e frequento la scuola media "Mario Montanari"; la scuola dove lei è venuta proprio pochi giorni fa a portare la sua testimonianza sull'attentato di Pizzolungo. Lei è venuta nell'ambito del progetto "Liberi dalle Mafie" che stiamo sviluppando in classe. Le racconto in breve in cosa consiste.

Il progetto è partito ai primi di ottobre, all'inizio non sembrava così interessante e coinvolgente, ma da quando la prof ci ha consegnato il libro "Per questo mi chiamo Giovanni" che abbiamo letto in classe e a casa, l'argomento mafia ha iniziato a essere per me interessante, pensi un po', che ho letto il libro in meno di una settimana; attraverso le parole di Garlando iniziavo a capire, quel mondo

così spregevole e atroce. Successivamente abbiamo avuto tre incontri con due ragazzi, Matteo e Gabriele, dell'associazione Pereira; devo ammettere che tutto ciò è stato veramente coinvolgente e interessante...All'ultimo incontro è venuta lei, a testimoniare di quel 2 aprile 1985, dove in una mattina come tutte, la sua famiglia è stata uccisa, fatta esplodere, da un'autobomba messa appositamente per un magistrato, il giudice Carlo Palermo. L'ammiro, sa?!, Per il modo in cui racconta l'evento che ha sconvolto la sua vita senza versare nemmeno una lacrima.

Io no, non posso dirle: "La capisco, mi metto nei suoi panni" ho 13 anni e questa è una cosa più grande di me.

Durante le 2 ore ci ha fatto vedere un video, ero commossa; non so lei come faccia a rivederlo tutte le volte, la scena più toccante è stata quella della macchia sul muro o come dice lei: "Mio fratello, una macchia sul muro". Ciò mi ha fatto riflettere molto, sapere che lei che a soli 12 anni si è trovata senza la mamma e senza i fratellini. Pensi che quando sono tornata a casa, dopo l'incontro, ho abbracciato la mia mamma; litighiamo spesso per cose futili, ma il pensiero di poterla perdere mi sgomenta. L'ammiro anche per la sua decisione di entrare a far parte di "Libera", per la sua scelta di combattere la mafia.

Non è rimasta a piangersi addosso per 28

anni, no, è andata nelle scuole, negli istituti a raccontare di quanto siano spietate le mafie. Io a volte temo che la mafia non verrà sconfitta o per lo meno non sarà molto facile sconfiggerla, perché "Mafia" non è solo traffico di droga e armi, mafia è anche colui che fa il bullo a scuola, è colei che prende in giro le altre ragazze.. La mafia viene esercitata in maniere diverse, purtroppo è dentro al modo di pensare delle persone e cambiare il modo di pensare di tante persone è difficile...anche se non impossibile.

Ha presente la domanda che le ho fatto?:

“Secondo lei è vera la frase di Giovanni Falcone che dice- la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un inizio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine”.

Lei mi ha risposto

“Sì, credo sia molto giusta, ma credo anche che ognuno di noi debba fare delle scelte proprie per porre realmente fine alle mafie.

Nella speranza che ciò avvenga chiudo questa lettera e la saluto.

Un abbraccio     Martina